

BLOCCATE IMMISSIONI IN RUOLO: COLPA DEL DDL

di da Orizzonte Scuola del 31 marzo 2004

Il ministero blocca le immissioni in ruolo. Si aspetta il "riordino" delle graduatorie. Era necessario?

Ieri un articolo apparso su Italia Oggi ha troncato le speranze a 1300 docenti in attesa di immissione in ruolo.

Infatti è in discussione al Senato un Disegno di Legge per "riequilibrare" i punteggi in graduatoria. L'iter, come noto, si è arenato promettendo tempi lunghi.

Il riequilibrio per il quale è nato il Disegno di Legge è stato chiesto da gruppi di docenti abilitati con concorso ordinario e con corso riservato di 150 ore, dai sindacati e da alcune forze politiche: oggetto del contendere i punti in graduatoria.

Infatti "ordinaristi" e "riservisti" hanno chiesto al Ministro l'attribuzione di un bonus aggiuntivo di 6 punti per riequilibrare il punteggio con i docenti specializzati nelle Università ai quali sono stati attribuiti 30 punti, corrispondenti a $12+12 = 24$ (per le 1200 ore di corso della durata di due anni durante i quali non è possibile accumulare punteggio di servizio e corrispondenti a due anni di insegnamento) più 6 punti per l'abilitazione.

I tempi per la trasformazione del DDL in legge si sono rivelati più lunghi del previsto, tanto da far pensare ad un Decreto Legge.

Era necessario bloccare le immissioni in ruolo?

A nostro modo di vedere, no!

Difatti la scaramuccia per i punti non riguarda certo le posizioni più alte delle graduatorie e le briciole delle 1300 immissioni in ruolo suddivise per tutta Italia, per ogni ordine e grado e per ogni classe di concorso, non avrebbe toccato minimamente le posizioni messe in dubbio dal DDL.

Tanto più che i docenti specializzati non godendo di una graduatoria di merito, a differenza degli abilitati con concorso ordinario, non avrebbero potuto aspirare ad alcuna cattedra.

Infatti, ricordiamo, che le immissioni in ruolo avvengono per il 50% dalle graduatorie permanenti e per il 50% dalle graduatorie di merito.

Quindi uno specializzato SSIS che, ad esempio, si ritrovasse in terza posizione sarebbe il settimo per ottenere la cattedra.

Insomma, ci sembra che ogni scusa sia buona per procrastinare le assunzioni e per contringere i precari storici con anni di servizio alle spalle, tenuti in una estenuante condizione di precariato ad una ulteriore ingiustizia.